

**INTERVISTA ANTONIO LUISONI 1945 (di Guido Codoni e Marco Della Casa),
27/02/12, in dialetto, trascrizione in italiano:**

G- Antonio Luisoni, nato nel?

A- 1945, 19 dicembre.

G- Hai fatto tutte le scuole... l'asilo c'era già?

A- L'asilo c'era già ma io non sono mai andato, perché la mia mamma mi ha portato là una volta e, con la suora non andavo mica tanto d'accordo, e sono scappato...

G- Dal Meotti?

A- Dal Meotti, e dopo non son più andato, perché le suore che c'erano all'asilo una volta erano tremende!

G- Ti ricordi il nome?

A- Eh, non mi ricordo più il nome...

M- Sì, una era suor Fatima.

A- Suor Fatima...

M- E suor Sandrina, c'è ancora suor Fatima, è su a Biasca.

G- Allora non hai frequentato...

A- Non sono andato all'asilo. Poi ho frequentato le scuole...

G- Aspetta un attimo, dove sei nato?

A- A Mendrisio.

G- E a Stabio, dove stavi di casa?

A- Ero giù alla Solza.

G- Ma ti ricordi, i tuoi ti hanno raccontato com'era la maternità? L'ha portata l'ha tuo padre?

A- L'ha portata là mio papà in macchine, ed é venuto a prendermi mio papà ed è venuto un che si chiamava Genni Pietro, che era di Ponto Valentino, ed era là a Stabio a fare il lattaio, alla cooperativa; aveva bisogno di mio padre ed è venuto anche lui insieme a mio padre a portarmi, a prendermi.

G- col taxi di tuo papà?

A- Con l'Oz mobil, aveva un Oz mobil.

G- e il primo ricordo che hai di Stabio?

A- Ma, i ricordi che ho di Stabio, dei bellissimi ricordi, i primi quando c'erano giù l'acciottolato...

G- I primi?

A- C'era giù tutto l'acciottolato...

G- Sulle vie del paese?

A- Sulle vie del paese e in mezzo c'era il lastricato...

G- Per i carretti. La prima immagine che ti viene in mente è l'acciottolato?

A- L'acciottolato, perché, a quei tempi là io andavo già... io ho cominciato ad andare in bicicletta a tre anni, tre anni e mezzo; e c'era giù, non c'era in giro niente per Stabio: una volta passata la posta, che aveva la macchina a Stabio c'era mio papà, che faceva da taxi, *Giuanin da Marin da Meradt...*

G- che faceva?

A- Eh, quello...

G- Però aveva una macchina?

A- Aveva una macchina che era talmente vecchia che ho ancora un dettaglio: il vetro di dietro, agli angoli del vetro venivano fuori tutti i colori dell'arcobaleno, da quanto era vecchia la macchina!

G- questo anni '50?

A- Anni '50, '52.

G- E, in quel periodo, c'era ancora la condotta medica?

A- C'era ancora la condotta medica.

G- Col dottor Maggi?

A- E lì in faccia a casa mia c'era il dottor Maggi. Però ricordo, sono stato malato, ho fatto tutte le malattie infantili una dietro l'altra, quasi tutte una dietro l'altra, e dopo andavamo dal Rossinelli.

G- Che aveva lo studio dove?

A- A Mendrisio, il dottor Rossinelli, passando su, prima del Cinema Varietà, c'era lo studio lì, quella casa d'angolo che dopo giri giù all'OCST, quella casa lì. Però, a Stabio c'era il ricovero.

G- Vicino a te?

A- Noi eravamo molto attaccati, ma non solo noi, la popolazione di Stabio era molto attaccata al ricovero; c'erano quattro suore: c'era suor Carmelina, che era la Superiora, poi c'era sua sorella che era più anziana, suor Desireria, che era l'infermiera, poi c'era quella che lavorava in cucina che non mi ricordo più... Quando chiamavi il dottore, il dottore ti diceva: "Hai chiamato suor Desideria?" perché, prima di chiamare il dottore chiama voi suor Desideria; e suor Desideria ti faceva lei da dottore, se era un'influenza ti curava lei, senza chiamare il dottore.

G- Veniva lei o andavate voi?

A- No, veniva lei anche a casa.

G- Veniva anche in casa, e si faceva pagare?

A- Niente, assolutamente.

G- Niente?

A- Niente. Dopo tutta Stabio le voleva bene a quella donna lì, che penso che tutti gli davano; anche non soldi, roba da vestirsi e tutto, che lei mandava via. Mi ricordo molto bene della suora Desideria. E poi, sopra, c'erano i bagni e c'era dentro quell'altra suora, anche lei infermiera, suor Quirina, che era la sorella *da Poz, dal Giusepin*. Io mi ricordo molto bene della suor Desideria, che è stata molto vicina alla mia mamma quand'era malata e poi è morta, era una cosa... E mi ricordo quando i vecchi del ricovero gli hanno trasportati tutti al Meotti per alzare su di un piano.

M- sono andati giù al Meotti?

A- Sono andati giù al Meotti, sì.

G- Per quanto tempo?

A- Non mi ricordo, però per un bel po' perché per alzare un piano, e dopo aveva un piano in più sopra.

M- '54, '55.

A- In più, mi ricordo un'altra cosa, che una volta c'è stato un avvelenamento nel Laveggio e sono morte tutte le trote, ma ce n'era giù un'infinità, e siamo andati giù, eravamo in cinque o sei ragazzini, tra i quali il *Giusepp Bartolin*, suo fratello Vittorio, che è venuto giù con la *rappid?* e il carrettino, ed eravamo dentro in tre o quattro, con il Gerardo Caverzasio, buttavamo fuori ste' trote e le mettevamo su sul robo. E dopo si trattava... c'è venuta l'idea di darglieli al ricovero, ma dopo no...

G- Avvelenamento da cosa?

A- Eh, non si sa. Ogni tanto capitava.

G- Dopo parliamo delle fabbriche. Ma la Rapelli c'era già?

A- Sì, ma quelli erano morti sopra la Rapelli, la Rapelli veniva dentro da sotto, qui era ancora sopra.

M- Andavi anche tu a fare il bagno giù al *Busum* del Laveggio?

A- Sì, noi andavamo giù al *Busum* del Laveggio però, caro Marco, volevo dirti che dove c'era il campo di calcio, una volta, che adesso c'è su la ferriera, lì dietro c'era il *Busum*, ma venivano quelli di Ligornetto a fare il bagno lì, noi andavamo qua al *Murin*, quel *Busum* che c'è su al *Murin*; e per fare la chiusa, andavamo a domandare i ferri e i legni all'Andrea Garzoni, il fratello del Carlo Garzoni che aveva su l'impresa, che aveva la casa. E facevamo su la chiusa e tiravamo dall'altezza del cemento del *Busum* [...]??? e, fino giù

alla chiusa, si poteva nuotare un buon venti, venticinque metri. Dopo però, veniva giù *Bagatun* e mi faceva correre con la falce perché gli schiacciavamo l'erba. Perché...

G- Lo stagno non c'era ancora?

A- Il laghetto giù sotto? No, non c'era.

G- È arrivato dopo?

A- Però l'acqua era fredda, ragazzi, non c'era mica tanto da stare dentro. Ma era bello, eravamo sempre i soliti: Chicco Mombelli, io, Gerardo Caverzasio, Fernò, Iosi, Steger venivano giù...

G- Steger, tutti?

A- Mah, quasi tutti. Eravamo venticinque, trenta quando era bel tempo.

G- Sempre dieci, quindici anni?

A- Dieci, quindici, anche diciotto anni, dopo un po' più in là prendevamo la bicicletta e via, giù a Riva dalla Rossa, che era tutta in terra battuta; e per non fare polvere sai cosa facevano?

G- Bagnavano?

A- Mettevano giù l'olio bruciato!

M- Sulla Rossa?!

A- Sulla Rossa! Buttavano giù l'olio bruciato così non facevi polvere quando passavi.

G- Chi è che lo faceva? Era una cosa privata o pubblica?

A- Adesso... quello non posso dirtelo...

G- Già che siamo sui fiumi, dicevi dei gamberi?

A- Quello era su di sopra.

M- Al Gurungun?

A- No, era su in quella roggetta che passa sotto al *Montasel*, dove c'era quel famoso albero di castagne che chiamavamo il Rugoso...

M- Il Rugoso!

A- I maestri di Stabio andavano su a fare il tema... Rugoso, non so se ti ricordi...

G- Dov'era?

M- era un'istituzione il Rugoso! Sì, proprio sotto...

A- Sotto al *Montalbanasc* lì dove c'è... ecco, e lì c'è una roggia che passa, e lì c'erano dentro i gamberi.

G- Fino agli anni?

A- '60. Dopo non sono più andata a prenderli.

G- Per dire, sono spariti, o c'era ancora chi andava, lo sai?

A- Non saprei.

G- Ma dopo li mangiavate?

A- No.

G- Com'è la storia?

A- Quando mio papà ha messo su il garage, dietro al garage passava una roggetta che nasceva, cioè nasce ancora, sotto il ricovero. Mio papà l'ha allargata e ci ha messo dentro le trote, trote d'allevamento. Tra l'altro, io ho messo fuori anche la pesca, e ho giù ancora la patente, se vuoi te la faccio vedere, andavo giù a pescare al Laveggio, e quelli che prendevo non gli ammazzavo, li portavo a casa e li mettevo dentro lì, al mio robo. E, per mangiare, andavo là una volta la settimana, dal Rapelli, a prendere una latta di fegato, me lo tritavano, il fegato delle bestie; e ne mettevo dentro un po', erano tre, tre vasche: una qui, due, tre, che faceva a cascata. Dopo quello che non mangiavano faceva diventare l'acqua bianca, e stava male...

G- Ma c'era il ricambio?

A- Correva sempre, è sorgiva, no...

M- E dov'è che avevi queste vasche?

A- Giù, dietro al garage, ci sono là ancora.

G- Ci sono ancora le vasche?

L- Non so se ci sono ancora le vasche ma...

M- Ma il garage Binaghi, dove c'è adesso il Binaghi?

A- Dove c'è adesso il Binaghi. Era di mio papà quello lì, ecco lì dietro. E, col fegato rimaneva bianco, e ce n'è stato uno che veniva su a fare benzina e mi ha detto: "Lo sai cosa devi fare? Metti dentro i gamberi che mangiano"... Allora abbiamo messo dentro i gamberi. Allora gli ho detto al Gerardo Caverzasio: "dobbiamo andare a prendere i gamberi". Siamo andati su, in questo posto, e ne abbiamo preso due secchi. Però eravamo su con una bicicletta sola; lui era su che pedalava, io ero seduto sulla sella, lui era in piedi, io seduto sulla sella con i due secchielli in mano e venivamo in giù dalla strada dei Pioppi. Porca l'oca! Lì fuori dal ricovero non stava per partire un funerale! E noi non potevamo fermarci, perché lui non poteva più fermarsi, aveva il contropedale, ma siccome era su in piedi non poteva fermarsi, e siamo passati in mezzo alle due ali del funerale, siamo passati giù, io mi sono nascosto di sotto! Abbiamo buttato dentro 'sti gamberi; la mattina dopo c'erano dentro solo i gusci, perché le trote mi hanno mangiato tutti i gamberi!

M- Ah! Han mangiato i gamberi?!

A- C'erano dentro trote anche da un chilo e mezzo. E mi ricordo ancora, il mio vecchio mi ha dato una "mano di bianco" quella volta lì! Dopo è venuto giù don Attilio Bonanomi a casa mia...

G- Per via del funerale!

A- Siamo passati via in mezzo! Mia nonna con la croce, l'ho ancora in mente!

G- Fermiamoci un attimo sulla scuola: hai cominciato con che maestra?

A- Ho cominciato con la maestra Luisoni che faceva la prima. Tra l'altro non volevano che andassi a scuola perché ero di dicembre e volevano farmi perdere l'anno dopo, ora della fine, ce n'erano dentro tre o quattro, e han detto: "Siete in troppi", perché c'era dentro Amato Torti a San Pietro, Lucianino Della Casa a Stabio, e poi c'era ancora qualcun altro, e allora mi han fatto partire...

G- Quanti eravate?

A- Eravamo un bel gruppo.

G- Ma era una pluriclasse?

A- No, era solo la prima. La seconda...

G- Avevate su il vestitino?

A- No, in prima mi facevano mettere su o il grembiule nero...

M- E il farfallino?!

A- No! Il grembiule nero o le manichette, se non era il grembiule nero, ti facevano mettere su i manichette.

G- Obbligatoro?

A- Eh, dovevi metterli su!

G- C'erano i bidelli? Che passavano a mettere dentro l'inchiostro?

A- No, no, no. Tutto la maestra.

G- Tutto la maestra. Passava la mattina a riempire i calamai?

A- Tra l'altro, in prima, di calamai non se ne parlava, perché... dopo Natale, eravamo ancora dietro a fare le aste con la matita, non so se ti ricordi Marco, fare le aste prima in piedi e poi inclinate. Verso l'ultimo mettersi dietro a scrivere le prime parole, ma sai proprio... In seconda avevamo la maestra Vela.

G- La maestra Vela, che faceva fare gli arazzi?

A- faceva fare gli arazzi; aveva i bachi da seta, facevamo l'allevamento dei bachi da seta; mi faceva fare lo yogurt; mi faceva fare la gazzosa, mi faceva fare tutti quei lavori, era abbastanza interessante la maestra Vela, perché la maestra Vela era un po' l'opposto della maestra Luisoni: la maestra Luisoni rigida, silenzio, ci voleva... hai capito! La maestra Vela ti lasciava... anche lei pretendeva, però ti lasciava un po' *sguratà*. Dopo in terza, c'era terza e quarta, perché in quarta ce n'erano tanti, c'era Onorina Vassalli Rusca, quella non

l'ho capita...

G- Vi teneva in riga?!

A- Quella mi teneva in riga, e il resto della quarta l'aveva il maestro Bernardinelli, faceva quarta e quinta.

G- E arrivavano giù anche quelli di San Pietro?

A- Dopo arrivavano anche quelli di San Pietro.

G- In quinta?

A- No, in sesta: prima maggiore. Fino alla quinta erano a scuola a San Pietro.

G- Pensavo che venissero già prima.

A- Dopo c'era la seta col maestro Vassalli.

M- Marito dell'Onorina!

A- Marito dell'Onorina.

M- *E ta dava i pensi(??)*

A- Ma anche il maestro Bernardinelli *dava i pensi?*

G- La sesta, e dopo fino all'ottava...

A- La settima e l'ottava c'era in maestro Mombelli, che era il direttore delle scuole.

G- Anche delle elementari?

A- Di tutte.

G- E ti ricordi quanti maestri c'erano, in totale in quel periodo lì, tra la prima e l'ottava?

A- Eh, te lo detto, fai su il conto: la Maestra Luisoni, la maestra Vela...

G- Ah, perché c'era solo una classe?

A- Sì, sì. Erano solo quelli. E dopo, su dal maestro Mombelli c'era la settima e l'ottava. Il maestro di canto era...

G- Giovanni Galli?

A- Galli, che era cieco, e mi ricordo, quando eravamo su dal maestro Mombelli: lui arrivava, alle sette e mezza ed era venerdì e noi dovevamo andare a messa, perché c'era religione dopo canto, mi pare, l'ora dopo, c'era religione. Dalle otto alle otto e mezza c'era messa e non potevamo andare a scuola; arrivavamo su alle otto e mezza e, arrivavamo dentro, io ho fatto la prova a mandare dentro anche altra gente, quando passavo dentro io mi diceva: "Luisoni vieni qui" mi dava due franchi per andare dal Vittorino, Camponovo a prendergli i Meccarillos! Sempre, immancabilmente, tutte le settimane! E dopo, veniva giù, quando finiva lì, veniva a prenderlo mio papà con la macchina e lo portava in un'altra scuola.

G- Aveva tutto il suo giro...

A- Andava dappertutto, anche in val di Muggio.

G- Cieco... il Saporiti non l'hai avuto, che era a Chiasso? No, va bé...

M- il maestro di disegno, no?

G- Ginnastica?

A- I maestri: andavamo dietro al municipio, dove c'erano i magazzini, c'erano le sbarre, c'erano due o tre robette da fare. Il maestro Mombelli mi portava là, quasi tutti i maestri mi portavano là.

G- Ginnastica sempre lì?

A- Sì.

G- Ricreazione com'era?

A- Ricreazione, a quei tempi lì, alla dieci, dieci e qualcosa suonava la campanella. Dopo, il maestro Mombelli non voleva che andavamo giù dai Ginella a prendere la michetta, e andavamo sempre giù; non voleva che andassimo al Castello e noi andavamo sempre su. Tra l'altro, ti dico di più, andavamo col maestro Mombelli in settima e in ottava, si è accorto che andavamo su al castello a fumare *i lian*, sai?

G- I *mergasc*?

A- No, erano dei legni, dei legni, come si dice, bucati, e li accendevi, ma per accenderli dovevi accendere il fuoco, e poi, sai, per fumarli, e dopo, non potevi spegnerli, passavi su

col la roba così, in mano, e quando arrivavamo su, l'ultima rampa che dopo arrivavi su a scuola, qui c'erano i gabinetti, non so se hai in mente, e c'erano i rubinetti, andavamo dentro per spegnerli. Il maestro Mombelli se n'è accorto, si è messi lì e non abbiamo potuto spegnerli! Lucianino, Luciano Della Casa è andato su, il maestro Mombelli mi curava, e l'ha messa sotto, sotto il tavolo: lui aveva sotto un disordine, foglie e chi sa che, e dopo, ha preso fuoco! Ho in mente! Una pelle di botte anche lì! Ma dai, mi ha fatto andare a fuoco tutto!

G- Una qualche sberla girava?

A- Eh?! Solo quelle?! Una volta ti suonavano le orecchie!

C- Ma solo il Mombelli o anche gli altri?

A- Eh, tutti.

G- Anche le donne?

A- La maestra Luisoni, poi, era sadica!

G- La Luisoni era parente di chi?

A- Non lo so.

G- Era sadica?!

A- Quando io andavo dalla maestra Luisoni, la maestra Luisoni era già anziana, né! Sì, Sì, ti dico io, era già anziana. La maestra Luisoni ti faceva mettere in ginocchio sui chicchi di mais!

G- In prima! Se non facevi le cose giuste?

A- No, se non facevi le cose giuste no. Se facevi...

G- Il gradasso?

A- Il gradasso, se la facevi disperare. No, no, manteneva l'ordine!

G- Si faceva rispettare! Compiti ne avevate?

A- Oh! Ce n'era di compiti!

G- E quando arrivavi a casa li facevi?

A- No! Arrivavo a casa e portavo su la borsa alla Ida Milanese, che stava di sopra, la mamma di Dante, e le dicevo: "Ida ci sono qui i compiti" e lei mi faceva i compiti! Poi io li scrivevo, davvero, mica male! È la pura, sacrosanta verità!

G- Ma quando eri ancora di là? Non nel garage?

A- No, quand'ero lì, che stava di sopra. Lei era sopra io ero di sotto.

G- E tu glieli portavi su e lei ti faceva i compiti?

A- Lei mi faceva i compiti perché era proprio... le piaceva tantissimo, era anche una matematica! Le piaceva, risolveva tutti i problemi; dopo io andavo a casa e li copiavo.

G- Rivalità con San Pietro c'era?

A- Sempre...

G- E come si manifestava?

A- Si manifestava già nei ragazzi quando facevamo le partite di calcio.

G- Dove giocavate le partite?

A- Giocavamo là per andare a Gaggiolo c'era un prato; andavamo giù e piantavamo quattro paletti per fare la porta, con la corda tirata sopra. Organizzatori erano i Caccia: caccia Luigi e Caccia Luciano, non quello che correva in bicicletta, quello che giocava nel Mendrisio Star, nel Mendrisio, nel Mendrisio.

G- *Cianetto*?

A- *Cianetto*, era lui l'organizzatore, organizzava anche Stabio-Ligornetto...

G- *E se masnavan?!*

A- Ci davamo una pelle di botte! E con San Pietro, appuntamento al Ponte di Mezzo.

G- E lì si regolava?

A- E lì si regolavano i conti.

G- In che maniera?

A- A botte!

G- Ma tiravate anche sassi?!

A- No, sassi no! Era di più roba di sberle e di pugni!

G- Proprio così, si regolava in quel modo. E i genitori?

A- Eh, i genitori... era lì il problema: bisognava fare le cose senza che il genitore lo sapesse, perché se capitava qualcosa che il genitore veniva a sapere, quando arrivavi a casa avevi un'altra mano di bianco! Ed io ero il più sfortunato perché, avendo il distributore di benzina, venivano giù tutti a fare benzina, magari anche dopo quattro o cinque giorni, e dopo: "Hai sentito, tuo figlio?", "Cos'ha fatto?", "Ha rotto i vetri giù alla stazione", "Cosa?". Hai capito, era così. Tanto è vero che, quando andavamo a scuola dal maestro Mombelli, puoi domandare a tanta gente, Lucianino Della Casa, Socchi di San Pietro...

G- Luciano?

A- Luciano Socchi, poi chi c'è ancora... Aldo Rossi, che adesso è su là. Eravamo su a scuola e stavamo preparando l'accademia, per finire, e noi sai, eravamo continuavamo a ridere e scherzare e il maestro Mombelli mi dice: "Scemi, sapete cosa dovete fare: andate a rubare le ciliegie!". E noi siamo andati. Siamo andati giù, noi andavamo sempre a scuola in bicicletta: "dove andiamo? Dove andiamo?", siamo andati su dall'Heitmänn...

M- Lì era famoso per rubare le ciliegie!

A- Allora, siamo passati su da quella strada sotto al Montalbano, sai che c'è la deviazione, e poi qui c'è una bruga, che vanno su tutte le robinie, saltavamo dentro, ed eravamo dentro nella tenuta; eravamo su, sulla pianta, a rubare quelle ciliegie nere che fanno il Kirsch, l'Heitmänn vecchio è venuto e mi ha sparato con lo schioppo!

G- E ti ha preso?

A- E siamo scappati! Scappando, Lucianino, Luciano Della Casa, aveva dentro tutte le ciliegie nella camicia qui davanti e, quel maiale, aveva tirato un filo spinato a venti centimetri da terra; andando giù di corsa, c'è inciampato, è caduto e si è conciato tutto!

G- Che era il papà del Natale? Dell'Alma?

M- No, era il nonno!

G- E il papà del Natale!

A- Natale è quello che ha mangiato le ammanniti?!

M- Sì, sì!

A- Ecco, allora è il papà del Natale! E, dopo, siamo anche andati dal dottore a tirar fuori i pallini, hai capito?!

G- E dopo il papà?

A- No, dopo lì, ciao, è andata via abbastanza tranquilla!

G- Dicevamo dello sport, giocavate?

A- Giocavamo sempre in piazza a calcio.

G- Ecco, perché non passavano macchine?

A- Non passavano macchine.

G- Cosa c'era giù in piazza?

A- In piazza c'era giù l'asfalto.

G- Era già asfaltato.

A- Sì, e una porta era su attaccata alla chiesa della Madonna del Caravaggio, praticamente la strada che andava giù al Gropp, e quell'altra la porta, il portone *da 'Malia*, quel portone che c'era lì, e giocavamo in discesa, e Dio!

G- Ma la società c'era già, nel '58 é nata?

A- La società c'era già. Però, lì, non giocavano solo noi ragazzi, va che c'era anche Dante Milanese, Socchi e quelli lì, che venivano su e giocavano. Cesarino, non il Cesarino, il mio parente, che dopo giocava in porta, che è morto, il *Gianino*, *Gianino* Luisoni, il fratello della *Rineta*, non l'hai in mente?

M- Sì, la *Rineta* l'ho in mente.

A- ecco, suo fratello. Suo fratello, aveva una vespa, è morto di tumore molto giovane.

G- Allora giocavate così. Ma dopo tu sei andato a giocare a Mendrisio?

A- Prima giocavo a Stabio, poi sono andato a Mendrisio.

G- Quando hai cominciato a Stabio?

A- Non mi ricordo più.

G- Ma quanti anni avevi, una decina?

A- Ma, forse dodici, tredici.

G- E chi allenava a Stabio?

A- Ce n'era uno che si chiamava *Vedan*, allenava lui, aveva anche un figlio che giocava a calcio.

G- E c'era una squadra di allievi o di più?

A- Ce n'era una, non di più.

G- Ed hai iniziato lì e poi sei andato a Mendrisio a giocare nella Riri, ma questa è un'altra storia! Torniamo a Stabio, racconta un po', la via, i negozi che c'erano intorno a casa tua?

A- Allora, mi piacerebbe incominciare da su e venire giù dalla strada...

G- Comincia da dove hai voglia!

A- Dai Platani, che lì era il nostro, li nostro... fino ad arrivare all'oratorio. Dopo l'oratorio, dopo c'erano altre famiglie, sai... avevano un po' fatto fuori... Noi dicevamo la Solza: ecco, non so perché la chiamavano la Solza, quello non sono mai riuscito a saperlo. E, partendo da sopra c'era la casa *dai Vinei*, c'era dentro *Lius da Vinel*, suo papà, suo nonno...

G- Facevano?

A- Il maniscalco, contadino e tutto... Poi c'era lì anche un nome che ho sempre in mente, che erano sempre lì a gridargli dietro, si chiamava *Cels*, che dormiva sempre nelle, come si chiama, nelle cascine del fieno, non aveva una casa né niente, e dormiva sempre fuori, così. Poi venivi in giù, c'erano i *Baldin*...

M- Ah, sì! Che c'erano i *Baldin*!

G- Baldini?

A- *Baldin*! Noi li chiamavamo *Baldin*, era un soprannome, e queste due donne, due sorelle, non avevano neanche l'acqua in casa...

G- Prima delle terme?

A- Subito dopo il Luigi!

M- Prima della Elide.

A- Prima della Elide, bravo!

M- Sv, perché la Elide è sempre stata lì da... non so da quanto tempo è lì, o no?

A- Perché, prima dei *Baldin*, c'erano dentro anche i Caccia lì, però me lo ricordo vagamente. Poi c'erano dentro i *Baldin*, e ti stavo dicendo che non avevano l'acqua e, tutte le sere, andavano là, in piazza a Stabio, nella fontanella che c'è attaccata alla chiesa del Caravaggio, con la carretta e due o tre secchi, di quelli della confettura, sai, i secchielli della confettura, e andavano lì a prendere l'acqua. Dopo noi le prendevamo in giro...

G- Ma erano due zitelle?

A- Erano due... sì, due zitelle, ma vivevano anche un po' di stenti, sai. Noi le prendevamo in giro, ma non avevamo testa, sai!

G- Questo quando facevi l'elementari, o le maggiori?

A- Ma anche dopo...

M- Anni '60, perché le ho in mente anch'io.

A- Eh, vedi, le ha in mente anche lui. E dopo, c'era questo Beffa, che aveva... il Beffa, il vecchio, lavorava alla cooperativa, ti ricordi?

M- E dopo aveva il Grotto del Sole!

A- Sì, dopo, però. Dopo andavi in giù e c'erano i bagni del Ricovero...

G- Non c'era anche il deposito delle macchine, dove mettevano...

A- No, lì non era il deposito delle macchine, lì era un garage dove mettevano dentro un furgone, che l'ho ancora in mente, rosso e grigio, che veniva qui un certo *Vanin* da Mendrisio e andava giù in Posta a prendere i pacchi. Alla sera...

C- Originariamente era dove *ul scir Pedru* (Realini) teneva dentro le macchine.

M- Sì, teneva dentro le macchine.

A- Io non mi ricordo...

G- Un Balmelli, c'è scritto...

M- SAS: Società Automobili Stabio.

A- Non mi ricordo. Io mi ricordo che lì c'era dentro quel furgone di questo *Vanin* che, tra l'altro l'ho incontrato ancora un po' di tempo fa su in val di Blenio, adesso è morto, 'sto *Vanin* aveva dentro 'sto...

G- *Birocc*...

A- *Birocc*, e lui, la sera andava alla Posta, poi andava a San Pietro, tirava su i pacchi, andava a Ligornetto, a Genestrerio, e poi li portava a Mendrisio alla stazione. E la mattina portava in qua i pacchi, perché aveva anche roba grossa, magari a mio padre arrivava un motorino, arrivavano le biciclette, quelli era la SESA che li portava in giro; e la SESA, mi ricordo, c'era il Quattropani, i primi tempi andava anche col cavallo. E mi ricordo che, anche a Stabio, veniva il carro della Birra Lugano, col cavallo! Dopo non è più venuto, aveva un camion DOHC, e noi gli correavamo dietro, perché dietro aveva sempre il tan??? di ghiaccio, con quella martellina gli facevamo saltare i pezzi di ghiaccio... e lì che ho imparato a mangiare il ghiaccio, ti tiravamo via e poi ciucciavamo 'sti pezzi di ghiaccio! Veniva là anche il camion della birra.

Venendo in giù, ti ho detto, c'erano i bagni del Ricovero, e mi ricordo che c'era su una Durini Teresa a fare... la vedo ancora quella donna lì, quando veniva a casa; ed era lei che incassava i soldi quando facevi il bagno. E mi ricordo...

G- Ma era solo per i pazienti o potevano andare tutti?

A- No, potevano andare tutti.

G- E lì e dove c'era la fontanella?

A- Lì c'era la fontanella...

G- dell'acqua marcia...

A- E mi ricordo che lì c'erano dentro dei bellissimi bagni, che probabilmente sono ancora dentro, mi ricordo, mi sono rimasti impressi, fatti con il marmo di Arzo, bagni completi col marmo di Arzo, perché c'era l'acqua talmente così che se erano bianchi ti sporcavano tutto. C'era dentro la Durini lì, Teresa, e dopo la Durini è arrivata una donna giovane, si chiamava Rina, che era la sorella della mamma del Sirio Caverzasio.

G- Lì c'erano i bagni del Ricovero e potevano andare tutti?

A- Lì erano i bagni del Ricovero e potevano andare tutti. Poi, andavi in giù e c'era la clinica, che era dei Bobbià, dove c'era questa suora Quirilla...

G- Lì era dei Bobbià e potevi andare dentro a fare il bagno anche lì?

A- Mah, io penso. Però, proprio dirtelo... parliamoci chiaro: a quei tempi, guardate ragazzi, che *oregiatt e conservadò, oregiatt, liberai e socialist*, non si guardavano mica bene! A Stabio si sono sparati, né! Voi siete andati su all'asilo di San Pietro a decantare tanto fraternità tra Stabio e San Pietro, ma guardate che non c'è mai stata quella cosa lì.

G- Ma non l'abbiamo mai detta. Raccontavamo che si mettevano a posto le cose al Ponte di Mezzo...

A- Stabio e San Pietro sono sempre stati in lite, ricordatevelo bene!

M- No, abbiamo quella lettera là che volevano separarsi quelli di San Pietro!

A- E giusto per dire dei bagni, forse il Marco saprà qualcosa in più di me, c'era anche un bar... il bar delle Terme. E quel bar lì era frequentato solo da certe persone. Certe altre persone di Stabio non potevano entrare!

G- Ma lì cos'erano? Conservatori?

A- Tutti. C'era dentro anche mia zia a lavorare, per dire...

G- Era riservato...

A- È lì dove combinavano... dove venivano fuori le robe...eh... avanti, chi più ne ha più ne metta!

Lì in faccia c'era dentro un contadino, che era Bruno Ferrari...

M- Alias *Bel de Noch*!

A- Alias *Bel de Noch*! Bruno Ferrari, era contadino, un omone, ho in mente quando andava in giro col cavallo, in mezzo al paese, sempre al trotto! Ti faceva paura quando passava! Ti faceva paura, quando passava!

G- Perché non si fermava?!

A- Ma sì. C'era dentro lui, sua moglie, i suoi due figli un era... aspetta...

M- Il Silvano.

A- Il Silvano, che è già morto: Silvano è già morto, d'infarto, lavorava in ferrovia. Poi ce n'era uno, povero ragazzo, che era sempre malato...

M- Peccato che hanno tirato giù la casa!

A- Peccato che hanno tirato giù la casa. Adesso c'è il posteggio.

M- Al posto del posteggio c'era la casa dei contadini.

A- E subito dopo c'era il giardino del Ricovero, che il Ricovero faceva tutto: andavamo là anche a rubare le fragole, avevano giù certe fragole grosse così. Facevano tutto: insalate e così... Prima del Ricovero c'era una stradina che andava dentro, che vieni fuori attaccato all'Amalia.

M- Via Costera.

A- Vai dentro lì di dietro, c'era dentro una famiglia che erano i Goss, li chiamavano i *Goss de Rencà*...

G- I Goss, perché avevano il goss?

M- Non ho in mente.

A- *Goss de Rencà*... Adesso, però, non mi ricordo più chi era, come si chiamavano.

G- Professione?

A- Mah, erano anche loro... avevano anche loro, come si chiama, anche loro erano contadini e compagnia bella! Poi andavi avanti...

G- Dalla parte del (Istituto) Filomena?

A- No, sempre da quella stradina, c'era il Pellegrini, il *legnamè, Pa da Ma Michè*, poi andavi avanti ancora, arrivavi giù, c'era Amalia...

G- Ma l'Amalia era...?

A- L'osteria, l'Amalia era l'osteria.

G- E lei cos'era?

M- Mordasini, no? Lei non so, lui era un Mordasini. Del locarnese...

G- Perché quello lì ha fatto la Guerra di Spagna.

A- Può darsi...

M- È morto, no?

G- Sì, sì, ma anche lei penso... E la camera mortuaria era dentro al Santa Filomena?

A- La camera mortuaria, poi c'era dentro la Cappella, la chiesetta, veniva dentro Don Francesco a fare la messa. C'era la chiesa, veniva Don Francesco a far messa: era molto frequentata perché Don Francesco cominciava messa alle nove, alle nove e venticinque aveva finito!

M- Andavo giù a servire!

A- Ecco! Non ti racconto balle!

M- Ho in mente che iniziava alle nove, poi a che ora finiva...

A- No, veniva giù anche mia cugina Elsa, perché era una messa molto spiccia! Dopo c'era il ricovero, andavi giù, c'era quella casa, che adesso hanno messo a posto, di sopra stavano gli Azzoni, e sotto stava Bianchi, un Bianchi che lavorava... era macellaio, e aveva un figlio che si chiamava Gianluca, che adesso non l'ho più visto, aveva forse i miei anni quel ragazzo, giocavamo a calcio insieme adesso non so dov'è andato; e sua moglie: ce l'ho in mente benissimo, non mi ricordo come si chiamava, mi ricordo il soprannome ma non lo dico! Non è una parola brutta, e il nome di un animale, perché lei era grande, magra, ecco...

Dopo c'era la stradina che andava dentro...

G- Dai Pellegrini?

A- Dei Pellegrini, su di sopra c'erano dentro ancora i Pellegrini, ormai... e dalla parte di qui c'era dentro...

G- Dove c'è la farmacia adesso?

A- No, passando su dalla stradina: arrivavi su, qui c'è il portone dei Pellegrini, qui c'era un altro portone e c'era dentro il Caverzasio, Cesare.

G- Ma non era una ditta, qualcosa...?

A- No, era un contadino, aveva dentro le bestie, aveva dentro vacche e così...

G- Anni '50?

A- Anni '55... E poi, lì davanti, venendo giù, c'era il negozio di mio papà...

G- Di biciclette...

A- Sotto. Sopra stavamo di casa, e sopra c'era un Milanese che stava di casa.

G- E tu avevi anche il distributore di benzina?

A- Sì, avevamo la benzina, olio...

G- La pompa. Chi è che si fermava a fare benzina?

A- Mah, tutti i contadini venivano a fare benzina lì.

G- Per i trattori?

A- Per i trattori e così. Erano sempre lì, o con i contenitori o direttamente con la macchinetta. E poi quelli che avevano la macchina: mi ricordo che veniva là il *Giamé*...

G- Venivano tutti: liberali, conservatori?!

A- Tutti! Eh, per forza! C'era solo quello! E poi veniva anche il Carlino Candelari da Ligornetto, se non dovevano andare a Mendrisio.

G- La benzina dov'era? Era interrata?

A- C'era giù la cisterna.

G- E chi te la portava?

A- Il Centonze.

G- C'era già il Centonze? Ma dai?! Dopo quando avete fatto il garage nuovo?

A- Mah, '53, '54...

G- Quando il Ferdi è tornato indietro dopo Varese?

A- Non c'era ancora.

G- E tu di quello ti ricordi?

A- Certo, l'abbiamo fermato proprio fuori da casa mia...Ferdì Kübler l'abbiamo fermato lì e io gli ho dato i fiori, e aveva una macchina Studebaker...

G- Era la sera stessa..?

A- La sera stessa, erano le nove e mezza, un quarto alle dieci.

G- Quando ha vinto il Campionato del Mondo a Varese (di ciclismo, 1951), è entrato dal Gaggiolo.

A- A Varese e si è fermato lì.

G- Il Ferdi nazionale! E l'avete festeggiato?

A- Festeggiato, gli abbiamo dato i fiori e dopo lui è andato.

G- Non gli avete fatto fare il giro d'onore?!

M- E l'Emilio è arrivato insieme o è arrivato prima?

A- L'Emilio non c'era, però probabilmente il Kübler era giù in casa dell'Emilio e poi è arrivato su...

G- E ti ricordi?

A- Lì mi ricordo, mi ricordo che l'abbiamo fermato.

G- E dopo ti è arrivato il Coppi?

A- Il Coppi avevamo su il garage.

G- E per il garage ti ricordi cosa avete dovuto fare? lo statuto, fare il trasloco?

A- Eh, quello per forza. Ma dopo quelle cose come la benzina e i tank era tutta roba nuova.

G- Ma facevate anche le riparazioni o no?

A- Sì, sì c'era anche il garage.

G- E chi è che le faceva? Avevi un operaio?

A- C'era mio papà e due operai.

G- Aveva due operai, doveva avere un certo giro d'affari?

A- Un certo giro. Mi ricordo, quando hanno fatto su il garage che, quando hanno gettato la base il cemento armato, hanno iniziato alle quattro la mattina e hanno finito alle undici la sera, perché tutto il cemento... prima di tutto, tutto il bitume bisognava farlo su con la macchina, e i muratori portarlo su coi carretti, né! Mi ricordo.

G- E di là non è più andato dentro nessuno?

A- Dopo, di là, è andato dentro uno che faceva maglieria, un certo Mangilli.

M- Hai un gran memoria!

G- Ah, è andata dentro una maglieria.

G- Ma dopo un po', non è andata dentro subito.

M- Anni '70, forse.

A- Ecco, un certo Mangilli, che faceva maglieria. Poi, venendo in su...

G- No, aspetta un attimo: dalla parte di qui, quella cosa che *ul scuir Pedru* aveva trovato l'acqua lì, di fronte a casa tua, dove adesso ci sono i giardinetti? In faccia al garage, in faccia al Santa Filomena? C'è lì una specie di costruzione...

A- Una torre? Lì, in mezzo al giardino.

G- Lì era *ul sciur Padru* che aveva trovato l'acqua...

A- Mah, io quello non me lo ricordo mica...

M- Non ho mai capito cos'era quella cosa lì!

A- Lì sotto c'era una bella fontana, che veniva giù l'acqua fresca. Non il *funtanon* (lavatoio), lì dove c'è il posteggio c'è un'insenatura, e lì c'era una sorgente che veniva fuori; io mi ricordo, quando avevo il garage, che veniva giù il *Giamè*, il Carlino Candelari, quelli lì, andavano lì a prendere l'acqua, perché bevevano sempre l'assenzio?? *absent* e allora ci voleva l'acqua fresca. E adesso, quell'acqua lì, non so più se c'è...

M- A meno che è quella che viene fuori dalla fontana che hanno fatto su dopo?

A- Ah beh, può darsi che sia quella fontana lì, ma lì veniva fuori una bocca che era così. E poi, su di sopra c'era il *funtanon*.

G- Su di sopra dove?

M- Lì di dietro.

G- Dove c'era la torre?

A- No, più in su. Dietro la torre un po' più in su.

G- E adesso, quella fontana lì dove l'hanno messa?

M- Adesso c'è giù quella con la statua dell'Albisetti, penso che sia quella lì. Non hai in mente la statua?

G- Sì, però andavano là le donne a lavare?

M- Al *funtanon*, sì.

G- Dietro al bar?

M- Sì lì di dietro.

G- E lì andavano le donne a lavare, hai ancora in mente? Andavano con la *caretela*?

A- Sì.

M- La fontana l'hanno messa su a scuola.

A- E dopo, anzi, come si dice... dove c'è il posteggio c'era giù l'erba e mettevano giù le lenzuola ad asciugare sull'erba.

G- Fino agli anni '50, '60?

M- No, di più, ce l'ho in mente anch'io. Prima del '70...

A- E dopo, lì da parte alla fontana c'è un ruscello che è coperto, ed è quel ruscello che viene giù dalla pelletteria.

M- Passava sotto casa mia...

A- passava sotto casa tua. Quando pioveva forte, quel ruscello veniva fuori, e sotto lì era sempre allagato; ma mica, io mi ricordo bene, i metri d'acqua c'erano giù nella strada, e

andavano dentro nella fabbrica degli Arrigoni. Che quella fabbrica era di mio nonno, il padre mi mia mamma, Arrigoni.

G- Arrigoni, che è poi la Gita?

A- Dopo è diventata Keller...

G- Sempre mobili?

M- Sì, sì.

A- E, poi, è diventata Gita, capito. E lì veniva fuori l'acqua...

G- Ad invadere il fabbricato...

A- passava giù anche nei prati, restava giù... ma ne veniva giù una casa.

G- E poi c'era il negozi dello Scacchi?

A- Io mi ricordo che Scacchi era lì di casa, ma non mi ricordo il negozio. Scacchi era un altro che prendevamo in giro! Quando andava in giro a piedi noi gli andavamo dietro con la bici e: "Quaa!" Poi lui saltava...!

G- Quella casa dopo la lasciata ai socialisti? Il Basilio...

M- I cileni?

G- Dopo c'erano dentro i cileni.

A- Sì. Venendo in su, dopo, da lì dove stavo di casa, c'era un altro contadino un *Valtulin*.

C'era *Valtulin* con sua moglie, due figlie e due figli...

G- Valtulini parenti dei Valtulini...

A- Loro: Giuseppe e Vittorio. Vittorio fa i quadri, Giuseppe è morto, no, quello che faceva la commedia...

G- Il palio di Mendrisio. Il papà dei Valtulini, ed era contadino lì in mezzo al paese...

M- In mezzo... un po' prima.

A- Eh, ma aveva le vacche, eh! Casa mia confinava con la stalla e nessuno reclamava! Io avevo le vacche dalla parte di qui, e dalla parte di dietro dei Caverzasio.

G- E i prati erano...

A- Prati dappertutto...

G- Ma i pascoli?

A- dappertutto... dappertutto, dappertutto: non era mica come adesso. Andavi al Gaggiolo, l'ultima casa che incontravi era il "Vaticano", quello lì dove stava dentro il Caccia, no, hai in mente?

M- Alla Palazzetta.

A- Lì alla Palazzetta. Poi c'era quella dove stava dentro *ul Merio*, quella casa dove stava dentro *ul Merio* Torti, che sarà su cinquecento, seicento metri. Poi c'era una casa dove ha fatto il garage il Bordogna. Poi c'era il Meier, il Ruggeri, *ul Giamè*, e poi basta. Andavi alla sera al Gaggiolo non c'era una luce. Non è come adesso. E dappertutto c'erano prati.

G- E le vacche erano lì tutto l'anno o le mandavano in montagna?

A- Ma sì, tutte là!

G- Non c'era la transumanza?!

A- Ma che! Era qui la montagna!

G- Sempre lì! Solo vacche o anche pecore e capre?

A- Vacche, vacche. Dopo avevano i manzetti e i buoi. I buoi li adoperavano per andare nei boschi a far la *fōia* per lo strame della stalla, per la legna. Andavano con i buoi a fare la *cala* (spazzaneve): mi ricordo la *cala* veniva fatta con i buoi con il triangolo dietro...

G- Chi era che lo faceva?

A- I contadini!

C- facevano per conto loro?

A- No, Luigi da *Vinel* aveva il suo settore, il Valtulini aveva il suo, Mario *Bel da noch* aveva il suo, e così, anche dentro nelle stradine. Poi finito di fare la *cala* suonava la campana, a martello, campanone, non a martello, campanone: voleva dire che dovevi portare via la neve che avevi davanti a casa tua. Non come fanno adesso a buttarla fuori in strada, capito?

G- Dove dovevano portarla?

A- Eh, dove c'era spazio.

G- Chi lo faceva e chi non lo faceva...

A- Ma per forza: tu avevi la porta qui, facevi il tuo pezzo, l'ammucchiavi di qui o di là, ma se avevi la possibilità di portarla via con il carretto...

G- Ho fatto una ricerca e c'era un sacco di gente che non lo faceva e dopo dovevano fare un altro invito... non era così facile...

A- Ma no! A me mio papà me lo faceva fare e lui la faceva!

G- Già che siamo sul latte, dove lo mettevano il latte? A chi lo davano, alla Cooperativa?

A- Alla Cooperativa! Anche noi ragazzi, mi ricordo, da ragazzi andavamo in Cooperativa a prendere il latte o prendevamo la bottiglia da un litro, la bottiglia da mezzo, o col secchiello mi davano il latte sciolto.

G- Non c'era nessuno che passava per le case?

A- No, il lattai no. Andavamo in Cooperativa: la sera, alle cinque aprivano la Latteria.

M- Prima quella lì in via Cesarea o lì appena fuori di là?

G- In tanto che andiamo in su arriviamo anche alla Latteria...

M- O quella alla Stazione?

A- No, la latteria che mi ricordo io era quella che era su in piazza della Posta, dove c'era la Posta vecchia, dove c'era la Cooperativa. La Cooperativa dopo c'era quell'altro locale...

M- Ma prima ce n'era un'altra dove c'è ancora il cartello.

A- Dov'era dentro il mio povero papà, lì sotto che c'era dentro quella donna, me la ricordo, la Gemma, la signora Gemma che dava via il latte. Ma io non mi ricordo che dava via il latte lei, io andavo già su su là.

G- Andiamo avanti che arriviamo alla Cooperativa.

A- C'era il Valtulini, e poi c'era dentro il Mombelli che adesso, lui non mi ricordo più come si chiamava, anche sua moglie non mi ricordo, ma la figlia era Maria Rosa, Mombelli... chi è che ha sposato...

G- Più che altro i commerci, ti ricordi?

A- L'unico, lì in faccia al Valtulini c'era *ul Faset* che faceva il calzolaio. Se vuoi calcolarlo come commercio.

G- Eh sì, lì c'era un calzolaio, allora.

A- Sì, calzolaio, *Faset*, faceva il calzolaio, via una sigaretta dopo l'altra, mamma mia! Poi venivi in su, altri servizi non ce n'era più, l'unica cosa che c'era, passata la stradina lì c'era Mario Ferrari, anche quello *Bel da Noch*, anche quello aveva le vacche, contadino aveva le vacche e tutto. E poi, più in giù, c'erano i *Ricö*, che avevano anche loro le vacche. Poi, venendo in su c'era *Bagatun*.

G- e lui faceva il fabbro ferraio?

A- *Bagatun* faceva il fabbro ferraio, e sua moglie aveva su un...

M- Sartoria? No? Ah, no. Era Fumagalli che aveva la sartoria.

A- No, sua moglie aveva su un negozio che era un po' come *Merio Torti*: vendeva padelle, vendeva chincaglierie, vendeva piatti, vendeva... E quella donna, ho in mente, che era giovane, io passavo, avevo paura di quella donna lì!

M- Ah sì?! Io sono andato a scuola col figlio.

C- Perché la *zurlava*?

A- No le guardavi addosso, aveva due occhi che faceva paura!

M- ma faceva anche con le mani, quelle cose lì...

A- A quei tempi là non mi ricordo...

M- Ma dopo sì.

A- Dopo sì. Ma quella donna lì ti guardava addosso in una maniera... E lì in faccia c'erano i Gobbi, il Quadranti: panetteria, negozio, e tutto. Mi ricordo, c'era dentro ancora Luisa, la nonna di Costanzo. Quadranti, il pane...

G- Ma il pane lo portavano in giro?

A- No, non lo portavano in giro, andavano tutti a prenderlo. Poi andavamo dentro e gli dicevamo: "Mezzo chilo di pane", prendeva il lunghino, lo metteva su sulla bilancia, prendeva un altro lunghino e ne tagliava via un pezzo per fare il mezzo chilo. Veniva pesato il pane. "due etti e mezzo", lo tagliava e lo metteva su.

G- Sì, adesso che lo dici mi è venuto in mente!

A- Lì c'era il Quadranti, panetteria. Giù di dietro, invece, c'era *Men di Gobi*, che era pasticciere, non era panettiere, era pasticciere: faceva le paste, faceva le torte, faceva quelle robe lì...

G- Le vendeva lì in negozio?

A- Le vendeva lì in negozio, lui era pasticciere.

G- Ma lì era un Coloniale, vendevano di tutto?

A- Lì era un Coloniale, vendevano di tutto.

G- Poi c'era il *Vitturin*?

A- No, aspetta un momento. Poi c'era la Ines, Cedraschi: la barbiera, hai capito?

M- Suo marito?

A- Suo padre, Giovanni. Era Giovanni che era barbiere da uomo e dopo, andavamo là che eravamo ragazzi...

M- Ti metteva su la tazzina!

A- Eh, aveva come un gel...

G- La brillantina?!

A- Era come una brillantina, ma solida che aveva dentro come... tirava via la carta e te la metteva: "*Te vot un zich de triaca?*", "*Eh, metal su!*", per pettinarsi... Giovanni, ecco, e poi c'era il Quadri, ristorante.

G- Ah, c'era un ristorante?

A- Quadri, ristorante, sì.

G- E lì, più o meno, siamo di fronte alla Posta?

A- No, calma. Subito dopo il Quadri c'era un altro contadino: il Ceppi. Il Ceppi, il padre e la madre del Rino Ceppi, di Giancarlo Ceppi e di Silvio, che suonava nella Junior, Giancarlo c'è ancora e il Rino è su...

G- A Gordola, che sua moglie è la...

A- La *Lucetta*, la sorella del Seo Crivelli, capito. Lì c'era ancora un altro contadino.

G- Che ha cent'anni sua mamma.

A- In faccia c'era *Angel da Donà*.

M- Ah, sì il ferramenta?

A- Ferramenta.

G- Ferramenta?

A- E, quello lì, era un sacripante! Io non mi ricordo più, però so, almeno, quello che dicevano in giro, noi ragazzi passavamo, e passavamo alla larga! Anche dal *Bagatun* passavamo alla larga! Se andavamo dentro, in 'sto posto tutto scuro, magari era dentro a picchiare, e andavamo là e gli aprivamo l'aria della forgia "Uhhh"! Correva fuori, prendeva il martello!

G- Faceva bene! Va che dispetto...!

A- Diceva: "*Nè par rid nè par da bon mai pu' sa scherza ul Bagaton*"! Dopo *Angel de Donà* chi c'era?

M- *Ul Poli*, elettricista.

G- Quello ce l'ho in mente, anni '70 c'era ancora. E dopo c'era il macellaio?

A- Il macellaio era dopo *Viturin*. Dopo c'era un altro, giù in basso, giusto per farti capire quanti contadini c'erano a Stabio c'erano i *Spremuriela*, che erano ancora contadini.

M- Come si chiavano *Spremorela*?

A- *Spremorela*. Dopo c'era anche il Socchi.

G- E poi c'era la Posta, il ristorante?

M- No, prima c'erano i Frosi.

A- Prima c'erano i Frosi, maglieria e tutto. Vendevano in negozio. Poi c'era la stradina dove andavi giù dai *Spremeurei*. Che c'erano anche lì contadini, *Girom*...

M- *Girom!*

A- *Girom*, si chiamava, giù lì. Poi c'era il Bobbià...

G- *Viturin*...

A- Piccolo macellaio, cioè mica grande, però aveva tutto, buona roba. E mi ricordo che, io e suo figlio Giordano, a San Martino andavamo là a prendere la capra, a San Martino, e poi la portavamo a casa dalla ferrovia, e poi la portavamo a casa e dopo l'ammazzava e vendeva i pezzi...

G- Andavate a prendere la capra a San Martino.

A- Poi c'era la Cooperativa.

G- La Cooperativa, lì vendevano di tutto? Ma la Cooperativa, una volta, era organizzata in maniera tale che la gente del paese partecipava... era lei che la gestiva?

A- Era un po'... una cooperativa, una società...

M- Ma adesso non è più così.

G- Ma una volta potevi prendere le quote, tu eri dentro?

A- Mi sembra che i miei genitori fossero dentro, erano dentro quasi tutti, né.

G- E dopo c'erano le assemblee eccetera?

A- Le assemblee e tutto, sì, sì.

G- E lì portavano il latte anche? Ma la latteria era stata assorbita dalla Cooperativa?

A- Sì, sì, la latteria faceva parte della Cooperativa, dopo io il latte che tiravano su a Stabio non so dove lo portassero, un po' veniva venduto direttamente, no.

G- ma dopo lo pastorizzavano già, avevano già iniziato con dei processi di conservazione.

A- Eh, non lo so.

G- Qualcuno mi ha detto che glielo portavano con dentro l'acqua e c'erano dei problemi...

A- Dopo, lì di fronte c'era la Posta, andavi in su e c'era Massimo della Posta, *Carlin Pustin*, ce l'hai in mente?

M- Sì.

A- Dopo c'era Aldo Medici, e dopo c'era il Brianza, Aldo Brianza.

G- Ma non erano commerci quelli lì?

A- No, alla Posta, come postini.

G- Ah, il Brianza, il padre dell'Elvira.

A- Il padre dell'Elvira. E qui, in faccia, c'era il *Gianda*...

G- E chi è il *Gianda*?!

A- Bernasconi Giovanni.

G- Che era?

A- Eh, aveva su il ristorante. Aveva il bar...

G- Ah, alla Posta, lì in faccia dove c'è dentro la Settima.

A- C'era il *Gianda*, mi ricordo che era giù a fare il tiro... lui era un grande appassionato di caccia; era anche un grande appassionato di tiro al piattello, ma sai, voleva, voleva, ma probabilmente non riusciva a stare dietro agli altri, gli altri erano più gaglioffi, più galeotti. Mi ricordo che a Stabio c'era anche la Società di Tiro al Piattello, giù di dietro, e quando hanno inaugurato il tiro al piattello, la madrina era la Bruna...

M- Ma quello il tiro, lo stand di tiro.

A- Lo stand di tiro, ma c'era anche il tiro al piattello, era la Bruna, che adesso è Travella, ma ai quei tempi era Colombo; e il padrino era l'ingegner Gerosa. Dopo han fatto una gara di 'sto tiro al piattello, e c'era giù il *Gianda*; il *Gianda* aveva preso su lo schioppo, ma io non l'avevo mai visto: prima di tutto si apriva diversamente, e mettevi dentro i colpi, e le due canne non erano attaccate insieme, erano staccate, erano attaccate insieme da un anello qui sopra, ma separate. Mi ricordo che era giù pronto: "*pum, pum*" si rompe l'anello davanti alle canne! C'era giù il Mario Rapelli: "*Tal toghi michel sciopp, tal toghi mi!*"

M- Mario Rapelli comunque era un gran tiratore di piattello. Ne ha vinte di...

A- Mario Rapelli e il Viglezio, mi pare, il Viglezio di Lugano, si trattava che il Viglezio doveva andare a fare le Olimpiadi in America. E lui ha detto: "Io se volete vado giù", però gli han detto: "Però il viaggio lo paga lei".

G- E allora non è andato?

A- Eh, dopo il Mario Rapelli li ha detto se andavano insieme, ma no. Però se andavi ti pagavi tu il viaggio. Mi pare che era Viglezio... o qualcos'altro il nome, non mi ricordo... Lì aveva vinto il campionato svizzero.

M- Il Mario Rapelli ne ha vinte di gare. Ma non sai dove sono finite tutte le cose dei Rapelli?

G- E dopo c'era L'Innovazione?

A- No un momento! C'era il Frangi che aveva anche lui il taxi, aveva su anche lui come benzina...

M- Il camion, io ho in mente il camion.

A- Il camion, che faceva traslochi, Carlino, ti ricordi?

G- Faceva anche lui il tassista?

A- faceva anche lui il taxi, e in più aveva un camion per fare trasporti e traslochi. Dopo si che andavi avanti, adagio adagio, e incontravi L'Innovazione.

G- Ma lì c'era ancora un'altra pompa di benzina?

A- Sì, aveva anche lì la pompa di benzina. Però era dentro, l'aveva dentro la corte non la vedevi...

G- Ed era di chi?

A- Del Frangi. Dopo andavi avanti dall'Innovazione, dalla mia zia Rosalia.

G- All'Innovazione vendevano di tutto? Alimentari no, però?

A- No, no. Vestiti, roba di cartoleria, giocattoli per i bambini, piatti, mica piatti, come all'Innovazione. Macchinette per tritare il ghiaccio!

G- La prima l'hai presa lì?!

A- Poi andavi avanti e c'era il Rapelli, macelleria.

G- Non era ancora come si vede adesso?

M- No, era una macelleria come il Piazza, un locale.

A- Era un negozio, andavi là a prendere la carne, andavi là a prendere l'affettato, andavi là a prendere quello di cui avevi bisogno. Finito il negozio c'era una piccola porta che c'era dentro come un ufficio, e subito finito l'ufficio, c'era il cancello, andavi dentro e andavi giù nella ditta, perché la ditta era tutta lì, ha capito? Dopo il Rapelli cosa c'era?!

G- Dopo il Rapelli c'era un osteria?

A- No, no. Dopo Rapelli c'era *el Sveglieta*!

G- Me lo dici come se io dovrei saperlo!

A- Luigi Croci Torti!

G- Ah, era lì?

A- Certo, aveva il negozio di orologeria.

G- Lo chiamavano *el Sveglieta*?

A- Ma noi la chiamavamo *el Sveglieta*, perché vendeva orologi.

G- Ma era suo fratello che aveva il negozio?

A- No, il Luigi. Suo fratello lavorava giù nella fabbrica di Arrigoni, dopo è andato ad Airolo, e dopo un po' di tempo è tornato ed è andato anche lui a lavorare con gli orologi, ma a quei tempi là era falegname.

G- Ecco, lui aveva un negozio lì?

A- Negoziotto, riparazioni e vendita di orologi.

M- Inizi anni '70.

A- Allora, sì '70.

G- E la Posta quando l'hanno fatta lì?

A- Eh, dopo. Un momento, di fronte a *Sveglieta*, chi c'era?

G- C'era il Germano.

A- Germano era prima.

M- C'era la Dina!

A- Germano era prima, era quasi di fronte all'Innovazione, un po' più in su, che era lattoniere, e aveva anche lui un negozio come chincaglierie, gas e tutte quelle cose lì di ferramenta. Poi c'era la Dina che aveva frutta e verdura.

G- Quindi era un supermercato, invece di essere in verticale era in orizzontale.

A- No, ho sbagliato. Il Torti non era dentro lì, dove ho detto, prima c'era la Dina e poi c'era il Torti.

M- Là non c'era dentro nessuno?

A- Là non c'era dentro nessuno, là c'era dentro gente ad abitare: c'era dentro Ida Friz... Allora c'era la Dina, frutta e verdura, e poi c'era *Merio* Torti, che era lattoniere, erano in due l'Omerio e l'Egidio.

G- Dopo hanno litigato...

A- Dopo per fatti così... l'Omerio è andato via e l'Egidio è rimasto dentro ancora per un po'; dopo si è trasferito là, dove ti ho detto prima. Subito dopo l'Omerio e l'Egidio, c'era il Pestoni.

G- Farmacista.

A- Farmacista, Farmacia Pestoni. E di fronte alla Farmacia Pestoni chi c'era?! Un altro calzolaio.

M- Mio zio.

A- L'Albisetti, né? Era tuo zio? Io mi ricordo bene quell'uomo lì, però non mi ricordo quando ha smesso. Però mi ricordo quando era dentro, mi ricordo bene anche com'era il negozio. Andando avanti da lì, c'era un altro negozio, di commestibili ma non proprio rifornito come i Gobbi, che era il Manghera.

G- Manghera di Santa Margherita?

A- Mah... un altro.

M- E dopo è subentrato *Giamberto*? *Giamberto* è subentrato dopo? Giamberto, Giamberto Perucchi ha aperto la cartoleria.

A- Ma dopo, lì c'era questo Manghera che adesso, non non erano quelli di Santa Margherita, era un altro ceppo dei Manghera. Tra l'altro io suo padre non mi ricordo più come si chiamava, sua mamma nemmeno, ma il figlio era Arnoldo, che è morto, che giocava a calcio. E poi aveva tre sorelle, che adesso una, il figlio di una sorella del povero Arnoldo, ha messo su le pompe funebri, giù a Riva, Ceresi. Dopo quell'uomo lì vendeva anche il gelato, ho in mente ancora. Aveva il negozio di commestibili ma non così fornito, sigarette... e dopo lì, chi c'era? *Togna da Merigo*, che aveva su il ristorante.

M- L'Osteria Antica.

G- E si ballava? Dove c'era la Posta adesso. C'era un osteria.

M- No, prima.

A- Prima, all'angolo.

G- Allora ce n'era una proprio dopo.

A- C'era *Togna da Merigo*, e quella donna lì, si alzava la mattina, alle nove iniziava già a bere Campari, alle nove e mezza era...

G- Era a posto!

A- Ce l'ho in mente ancora, tutta rossa in faccia, né? Non hai in mente tu?

M- *Togna da Merigo* che era poi Gobbi di cognome.

A- Eh, non mi ricordo. Dopo c'era dentro quell'uomo, che stava lì di casa, che era sordo, Edoardo, non ce l'hai in mente? Sempre vestito di nero, andava dentro, quest'uomo qui, io ce l'ho in mente ancora. Dopo, ti dico la verità, lì mi fermo perché non sono più capace di andare avanti...

G- Dopo c'era un osteria, dove si ballava.

A- Dopo c'era il Meotti...

M- Lì c'erano prati.

G- C'era un osteria, me l'ha detto uno...

M- Lì dove c'è la Posta.

A- ma allora era quella lì della *Togna da Merigo*. Dopo lì c'era il Meotti, e di fronte, andando avanti.

A- No, dalla parte di là, dove c'era dentro il Denner, è dove stava dentro il Chicco Mombelli, che aveva anche le vacche.

M- Ma forse più in là.

A- Poi c'era la roba che andava su alla *Purtascia*...

G- Dopo tu non hai più in mente i commerci?

A- Eh, dopo lì di commerci non ce n'erano più, perché dopo andavi avanti e dopo il Meotti c'era la casa dei gendarmi...

M- Ah, sì. La casa dei gendarmi...

A- E di fronte c'erano i miei parenti.

G- La casa dei gendarmi è dove c'è dentro il Mangano?

A- E lì di fronte c'erano dentro tre mie zie, la Pierina, la Delfina e...

M- Quelle lì sulla curva a sinistra?

A- Dove c'è dentro il Saverio...

M- E lì in faccia chi ci stava?

A- I gendarmi...

M- No ma dalla parte di là?

A- Aspetta che te lo dico... C'era dentro Piero, che era un veneziano, che era contadino anche lui, Piero...

M- Piero, che noi andavamo giù a prendere l'uva!

A- E Maria, mi pare che si chiamasse. Aveva un Bucher quell'uomo lì, andava in giro con una Bucher. Lui era veneto, e lei, potrebbe essere, una... comunque di quei paraggi lì.

M- Sì, e dopo c'era dentro la mia zia, la *Gina Negra*, o come diavolo si chiamava, qui davanti però, in quella casa lì su di sopra.

G- Andiamo avanti a fare un po' di politica! Com'era la situazione in Municipio? Il Pietro ce l'hai in mente?

A- Il Pietro Realini non me lo ricordo.

G- E la fabbrica? La camiceria?

A- La camiceria sì, alla camiceria andavo perché c'era là mio cugino che era il contabile della...

G- Chi era?

A- Der Maurer, Werner...

M- Ah, è tuo cugino?

A- Eh, sua moglie, la Elsa, è figlia della Rosalia, la Rosalia era sorella della mia mamma. Capito? E andavo là volentieri, perché aveva là quelle biciclette a tre ruote, due dietro e una davanti, erano alte quelle biciclette, per portare il giro...

G- E il primo sindaco che hai in mente chi è? Il *Cecchin*?

A- Il *Cecchin* Bobbià mi ricordo che era sindaco; Bruno Luisoni mi ricordo che era sindaco; il Rapelli mi ricordo che era sindaco; poi dopo, l'Induni mi ricordo che era sindaco...

G- Eh, dopo...

A- Dopo, gli altri, venendo avanti, Induni, Giordano, Taborelli, Socchi...

G- E di fabbriche cosa c'era? Camiceria, e poi?

A- Fabbriche c'era: il Rapelli, come macellaio; Il Piazza, anche lui, anche se era piccolo, aveva una fabbrichetta, perché aveva i suoi operai; c'era la camiceria, la pelletteria...

G- Dov'era?

M- La Savoy?

A- No, la pelletteria è quella di fronte alla Raffeisen.

M- Alla Cooperativa?

G- Quale Cooperativa?

M- La Cooperativa nuova...

G- Il Savoy?

A- No, prima era pelletteria.

M- Dopo è arrivato il Savoy.

A- E il padrone era Edoardo Bergamo, che era giù a Milano di casa, aveva di quelle macchine che restavi lì: Aston Martin, Mercedes, veniva su, era anche attore di cinema. Io lo conoscevo perché veniva giù da noi a fare benzina.

G- Lì cosa facevano, conciavano le pelli?

A- Conciavano le pelli. E quello era uno dei fattori per cui i pesci, ogni tanto, morivano: perché lì dalla pelletteria c'è il ruscello, passa giù, passa lì di fianco al fontanone e poi va giù e va dentro nel Laveggio.

G- perché una volta non c'era nessuna misura di...

A- Capito? Poi, di altre fabbriche chi c'era?

M- C'erano le Gazzose, Perucchi e il Gerosa.

A- Gerosa, su a San Pietro, Perucchi, poi...

G- Per andare al Gaggiolo non c'era niente?

A- No, c'era una casa di contadini, una volta, c'era una casa di contadini.

G- Dopo è arrivata la strada della circonvallazione che ha cambiato un po' tutto? Anni '60, tra il '60 e il '63. Mah, se l'hanno fatta su è perché non voleva più passare in mezzo la paese.

A- Infatti, han fatto proprio una bella roba...

G- Cosa centra se non la facevano...

A- Magari non passava nessuno da Stabio! Comunque, un aneddoto: quando hanno fatto su le scuole di Stabio, le scuole elementari...

G- Quelle nuove?

A- Chiamiamole le nuove, io ero dentro in consiglio comunale, e c'è stato un sorpasso del 52% della costruzione delle scuole, che hanno votato contro ce ne sono stati due: Luisoni Antonio e Nosedà Giampiero, capito. Nel medesimo tempo, visto che vuoi parlare di politica, il carissimo Tita Carloni ha fatto anche il piano regolatore di Stabio. Il piano regolatore di Stabio non bisognava essere Tita Carloni per farlo, perché lo facevo anch'io: dalla strada del Gaggiolo in giù è tutta zona industriale, adesso andate giù a vederla. Abbiamo portato le firme contro il piano regolatore...

G- Perché era sovradimensionato?

A- Chi ha portato le firme in municipio è stato Luisoni Antonio. E il municipio è rimasto col naso in mezzo alla faccia, perché sono arrivate tante firme, e hanno domandato aiuto a Bellinzona; e Bellinzona è stata per un tempo senza rispondere e poi ha detto: non si può fare un referendum contro la totalità del piano regolatore, si può fare solo su un settore. E il piano regolatore è stato accettato così. Adesso vai a vedere che bella roba hai là.

G- Scrivilo questo!

A- scrivilo per fare? Ormai la storia è storia. Tornando indietro di un passo, tu che hai detto la circonvallazione di Stabio, io sono pienamente d'accordo con te, però, l'uscita dell'autostrada di Mendrisio non doveva essere dov'è adesso. L'uscita dell'autostrada, l'uscita di Mendrisio è stata programmata e disegnata in Campagnadorna.

G- A Coldrerio.

A- No, in Campagnadorna.

G- Il primo progetto era quella zona qui (Coldrerio), e poi andava là...

A- No, no. Veniva fuori da lì.

G- Anni '60...

A- Il carissimo sindaco di Mendrisio, e tutti i politici, han cominciato a puntare e puntare, perché, dicevano, che dopo Mendrisio restava tagliata fuori, allora l'han fatta lì, capito? L'uscita di Chiasso non era giù dov'è adesso, ma passava per Pedrate, e i politici di Chiasso, han fatto, han fatto, che l'han fatta passare giù di lì.

G- Perché non c'erano i terreni da piazzare.

A- Esatto. Adesso, noi il piano viario del Mendrisiotto non lo mettiamo più a posto, ma neanche dopo morti, neanche dopo morti!

G- Questa è musica del futuro, adesso noi siamo nella musica del passato!